

Non so come lo trovo e vedo più avanti un gruppone di ciclisti: penso sia la coda del raduno e accelero a quaranta all'ora per riprenderli, vedo una nostra maglia e insisto a tutta.

Quando mi accodo capisco che erano una trentina di persone per conto loro e il mio compagno mi dice che lui stava facendo un giro per conto suo e si era unito a costoro in modo occasionale. Senza fiato mi fermo a un semaforo e medito sul da farsi.

Voltando lo sguardo indietro mi colpisce un bagliore quasi come un fulmine a ciel sereno.

Quelle luci abbaglianti in fondo al vialone sembrano proprio quelle di uno squadrone di moto. Ma non sono veloci, sono lente... come le biciclette. Che sia una corsa? Magari la nostra?

La speranza di aver sopravanzato il gruppo quando avevo tagliato per il centro di Sesto mi ridà le forze. Si sono staffette, mi superano poi vedo l'auto apricorsa, sento l'altoparlante, si è il Fiorani.

Mi infilo nelle prime file e tiro un bel sospiro di sollievo, pochi minuti e il mal di gambe per l'improvvida partenza a razzo si assorbe e il percorso scorre via liscio.

Chiacchiero con alcuni dell'Arby Baby, si erano divisi, metà avevano cercato e trovato il gruppo, gli altri se ne erano tornati a casa.

Al traguardo anche la sorpresa di incontrare uno dei miei fratelli, che abita a Sesto, con il figlio maggiore di undici anni, felice di poter reggere la mia bici da corsa e di mangiare un trancio di pizza che gli procuro dal banco ristoro. Anzi per vendicarmi della partenza anticipata, ci vado quattro volte al ristoro. ■



Sopra: a Sesto, Cesare Gavardi premiato col Trofeo alla memoria di Giuliano Cambiaghi.

Piove

... sul bagnatO

di Cesare Gavardi

Una domenica mattina di primavera mi sono alzato alle sei e stavo all'erta perché il cielo era molto

scuro di nuvole pronte a scaricare acqua a catinelle.

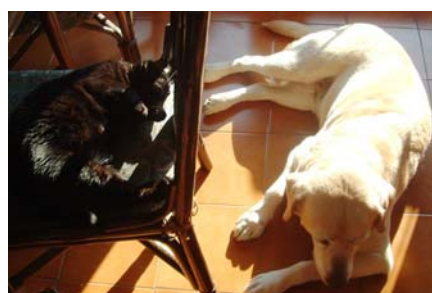
Alle otto in punto, bardato come si conviene e con la bici in macchina per partecipare al raduno in programma presso Trezzo sull'Adda, esco dal box e arriva uno scroscio di pioggia piuttosto forte, di intensità crescente nei minuti successivi. Imprecando torno indietro e metto via tutto. Alle otto e mezza smette di piovere ed esco con il cane per una lunga passeggiata - con il plauso della famiglia che prima smoccolava a più non posso perché avevo trovato la scusa della bici per non portarlo fuori -.

Alle nove meno un quarto riprende a piovere prima leggero poi sempre più pesantemente.

Alle nove e mezza torno a casa più fradicio di quanto vado in bici con la pioggia, ma almeno il cane era tanto contento. Alle dieci la giornata vira verso un tempo lievemente soleggiato.

Alle diciassette per recarmi dalle parti di Cernusco ad arbitrare una gara di pallavolo, salgo in bici e attacca immediatamente a piovere. Vado quindi in auto. Smette di piovere non appena entro in palestra.

Alla fine della gara verso le venti,



In alto: il cane "Bacco", Labrador Retriever di 11 anni e, sopra con la gatta "Mirò" di 9 anni. A destra: Cesare a suo agio in acqua al "Calaserena Village", ma in canoa, non in bici.

pioveva di nuovo per bene.

Alcune persone mi chiedono un passaggio in quanto appiedate e senza ombrello.

Avviso casa ove sbottano vivacemente per aver ritardato la cena.

Quando dopo gli interminabili saluti, si sale in auto improvvisamente smette di piovere e durante il tragitto mi sento anche dire

gentilmente dagli ospiti

che dispiacere di avverti fatto perdere del tempo visto che ora ha smesso di piovere.

Mi viene in mente che un paio di domeniche fa ero andato a Vimodrone in bici sotto la pioggia perché ritenevo che sarebbe durata poco.

Invece dopo aver aspettato sotto l'acqua in aumento i compagni per una ventina di minuti, arriva l'ordine perentorio di rientro, durante il quale l'intensità era cresciuta ancora.

Mezz'ora dopo viene il sole e inaspettatamente mio figlio giunge da casa sua in quel di Monza per requisire e caricare sulla sua auto la mbk e il mio casco di riserva, non più restituito da allora, spiegandomi che andava a Matese da un suo collega per percorrere con lui un impegnativo percorso tracciato nel locale parco naturale che era tanto che desideravano provare e oggi finalmente c'era il giusto meteo.

Si era divertito molto, lui.

A me ovviamente era toccato portare a spasso il cane. ■

